

L'appello degli operatori sanitari. Nella denuncia di Cgil, Cisl e Uil

«Vogliamo rifiatore». Non si tratta di uno slogan, ma di una richiesta di aiuto. Stremato, dopo dodici mesi di trincea anche il personale sanitario della provincia di Como è alla ricerca di ossigeno. Quell'aria che, fuor di metafora, significa tutele, sicurezza, sbocco delle ferie, rinforzi... e molto altro. A dare voce a queste necessità sono Fp Cgil Como, Cisl Fl dei Laghoi e Uil Fpl del Lario. «Per la terza volta in 12 mesi - racconta un operatore, riferendosi alla terza ondata della pandemia - Vivere nella plastica, familiarizzare con onicomicosi e dermatiti. Il personale è stremato e non ce la fa più a reggere questi ritmi. I turni di aprile 2021 ancora senza ferie e congedi. Ho fatto tre giorni di ferie negli ultimi sei mesi. Da aprile mi farò seguire dal servizio di supporto psicologico aziendale. Sento di non essere più lo stesso (non mi vergogno a dirlo). Turni programmati sempre con ore in più, lo spettro di attivazione di nuovi posti letto per far fronte all'emergenza. Non si riesce a conciliare più la famiglia, qualsiasi assenza si ripercuote sui poveri colleghi in turno. Una situazione che di emergenziale non ha più nulla. È un anno che si combatte sempre con la solita linea di personale. Ma assumere unità in più era troppo difficile così da permettere a tutti di rifiatore un attimo? Candidati al premio Nobel? Tutti noi vorremmo solo che fosse garantito il diritto al recupero psicofisico. Non siamo macchine e questo precario equilibrio si romperà. Questo è un grido d'aiuto di tanti come me in trincea da 12 lunghi mesi. Scusate lo sfogo, vado a letto,



La scorsa settimana davanti all'ingresso dell'ospedale S. Anna di via Napoleona la denunciata delle organizzazioni di categoria

stasera ho la seconda notte".
«Il bisogno di respirare esprime un'istanza di

vita - commenta **Alessandra Ghirotti**, Fp Cgil Como -. Con questo slogan abbiamo voluto rappresentare il disagio, la fatica di tantissimi lavoratori della sanità, pubblica e privata, da 12 mesi in prima linea, sotto una pressione che non si allenta. Senza la possibilità di prendere ferie o permessi, anche solo per il fatto che ciò significherebbe appesantire il lavoro di colleghi e colleghe. Una situazione inaccettabile». «Non è normale che a un anno dalla pandemia i lavoratori della sanità, che sia pubblica, privata o nelle RSA, si trovino a fronteggiare gli stessi problemi,

ben evidenziati dalla testimonianza di cui sopra - dichiara **Vincenzo Falanga**, Uil Fpl del Lario -. Un anno a ritmi massacranti e a ranghi ridotti. A Como dal 2014 al 2019 la Sanità pubblica ha perso 380 posti di lavoro, numeri che oggi pesano come macigni. Il personale ha un'età media di 50 anni, e non ci sono ricambi. Non è pensabile che ad oggi non siano ancora stati predisposti i concorsi per potenziare gli organici all'interno delle corsie. Usiamo le risorse del recovery plan per finanziare nuove assunzioni! Occorre riprendere in mano la partita degli infortuni: nel periodo dell'emergenza il 75% degli infortuni sul lavoro ha riguardato il personale sanitario. Per non parlare della necessità di un adeguato supporto psicologico perché il Covid ha lasciato pesanti strascichi anche su questo piano». «È impensabile che ci sono infermieri che il mattino debbono occuparsi del ricovero e degli ammalati e il pomeriggio della gestione dei vaccini - il commento **Angelo Goffredi**, Cisl Fp dei Laghi -. Regione Lombardia negli ultimi mesi ha abbandonato gli ospedali del territorio a se stessi. È tempo che effettui un cambio di passo, introduca risorse nuove. Così com'è urgente che si investa sul fronte alla sicurezza, oggi gli operatori della sanità lavorano in condizioni inaspettate fino ad un anno fa, devono essere messi nelle condizioni per potersi gestire al meglio». Richieste di aiuto per non lasciare sola la categoria che ha fatto da argine al Covid, nelle corsie di ospedale, dentro le RSA, e che oggi rischia di crollare se non adeguatamente sostenuta.

Il progetto "FuoriClasse". Fondazione Somaschi e Calcio Como 1907



I RAGAZZI "FUORICLASSE" DI COMO, CON L'ACCADEMIA SCUOLA CALCIO MILAN, GIANLUCA ZAMBROTTA E ALTRI CAMPIONI DELLO SPORT.

Una bella iniziativa promossa dalle due realtà e che da cinque anni ormai si rivolge a a bambini e ragazzi affetti da disturbi prevalentemente dello spettro autistico o da disabilità intellettive e relazionali

«L'inclusione è un gioco di squadra»: questa l'intuizione che sta alla base del progetto "FuoriClasse", rivolto a bambini e ragazzi affetti da disturbi prevalentemente dello spettro

autistico o da disabilità intellettive e relazionali, promosso ormai cinque anni fa dalla Fondazione Somaschi e dal Calcio Como 1907 coinvolgendo una rete di professionisti in campo sportivo, tecnologico, educativo e psicologico. Si tratta di un progetto di avvicinamento all'attività calcistica e motoria inclusiva per questi ragazzi, che, grazie al supporto di EduDigital, utilizza le nuove tecnologie per rinforzare le competenze acquisite sul campo da gioco e per migliorare la gestione delle emozioni. Sono proprio le nuove tecnologie l'elemento di innovazione su cui punta il progetto: allenamento cognitivo, robotica e realtà aumentata. Ci spiega Samuele Robbioni, responsabile psicologico di Calcio Como 1907 e dei progetti educativi diurni di Fondazione Somaschi: «Con questo progetto abbiamo creato una squadra composta da bambini/ragazzi con disturbi che rientrano prevalentemente

nella sfera dello spettro autistico. Ma la loro diagnosi non è importante, ciò che conta è la loro voglia di crescere inseguendo un pallone su un campo da calcio. Loro fanno parte a tutti gli effetti della famiglia del Calcio Como 1907; ogni venerdì quando si allenano indossano la sua divisa ufficiale rappresentando la sua storia e i suoi valori come coraggio, determinazione, voglia di non arrendersi ai propri limiti. Accompagnando i ragazzi nello sport accogliamo anche le loro famiglie, spesso troppo sole ma qui incoraggiate a riscoprire la bellezza di vedere i propri figli con uno sguardo nuovo». «È un progetto d'eccellenza - continua Robbioni - che unisce una squadra storica del calcio italiano, l'arte di educare della Fondazione Somaschi e la passione per le nuove tecnologie di una realtà innovativa come EduDigital. Ma soprattutto è una di quelle storie belle, come il nostro lago, che vale la pena di condividere e raccontare».

Il progetto si struttura attraverso percorsi individuali o in piccoli gruppi di ragazzi segnalati dalle Neuropsichiatrie di riferimento e prevede uno stretto contatto con la struttura clinica e soprattutto l'interazione con le famiglie, con le quali condividere obiettivi e strategie individualizzate volte a garantire il benessere del minore. È dunque fondamentale il lavoro in rete, perché la cura del singolo passa necessariamente attraverso la presa in carico dell'intero sistema nel quale è inserito. Iniziative come questa sono fondamentali in un periodo come quello che stiamo vivendo, in cui la pandemia e le conseguenti misure di distanziamento hanno causato un diffuso disagio sociale dovuto alle difficoltà relazionali, soprattutto nei più piccoli e nei più fragili: il progetto ha infatti recentemente vinto un bando di Regione Lombardia volto a proprio sostenere le attività che hanno l'obiettivo di aiutare i giovani a ricostruire spazi di socialità, spazzati via dal Covid.

"Fuoriclasse" conta già tanti partner, tra cui l'ex calciatore Gianluca Zambrotta, che già in molte occasioni si è dimostrato molto sensibile ai temi dell'inclusione e della solidarietà. Nel prossimo mese di maggio prenderà il via una nuova esperienza "Gli Azzurrini di Zambrotta", presso il centro sportivo di Casnate con Bernate, con la creazione di un'altra squadra dopo quella di Como e una seconda che è appena nata a Tradate con il progetto "Disp-PLAY", sempre gemmazione di "FuoriClasse". «Ho deciso di sostenere e promuovere questo progetto, perché è un'eccellenza d'inclusione sociale e sportiva del nostro territorio e soprattutto perché nella mia carriera ho imparato che la valorizzazione delle diversità è la più grande risorsa di squadra» ha affermato il campione del mondo. L'idea è quella di creare un modello di approccio made in Como ma esportabile in tutta Italia. Per saperne di più e per contatti, si può consultare il sito internet www.fuoriclasse.academy.

SILVIA FASANA